

## PRIMA EDIZIONE DEL CONCORSO “Perché non TI racconti?”

MI RACCONTO...

DI ALICE GLASSIER

Il 2020 era considerato da noi un anno come gli altri, ma ci sbagliavamo. Ci siamo ritrovati, così, da un giorno all'altro a dover affrontare un grande argomento: il Coronavirus. Quest'ultimo ha cambiato la vita a molti, se non a tutti, e ci ha imposto anche dei grandi sacrifici, tra cui la DAD e l'allontanamento dai nostri cari. Ora non sono qui a lamentarmi o a fare i soliti discorsetti, ma sono qui per raccontare le storie più divertenti avvenute mentre frequentavo la DAD.

Il primo giorno di DAD, mi sono alzata presto, come quando andavo a scuola, pensando che le lezioni iniziassero alle 8:15, invece mi sbagliavo completamente perché abbiamo iniziato alle 9:15. Quindi sono rimasta un'ora davanti allo schermo del computer ad aspettare la mail della professoressa. Ma non è stata l'unica volta in cui ho dovuto aspettare così a lungo. Qualche giorno dopo alla terza ora avremmo dovuto avere la videolezione di inglese, io mi ero piazzata davanti alla mia posta elettronica aspettando la mail, ma quest'ultima non arrivò. Allora ho preso il telefono e ho mandato un messaggio sul gruppo della classe, pensando che era un problema mio. Dopo un po' tutti iniziano a scrivere che anche loro non avevano la mail, così abbiamo provato a scrivere alla professoressa, ma lei non ci ha risposto. Solo il giorno dopo abbiamo capito che non c'era perché era ammalata e si era dimenticata di avvertire la supplente. Poi l'anno scolastico finì e quest'anno non ho altro da raccontarvi.

Invece, durante l'anno successivo, ci sono state molte scene che possono sembrare divertenti, ma che sul momento ti fanno venire molta ansia. Una, per esempio, è quando mia mamma entrava nella mia stanza chiedendomi dove fosse finito il cane e come se non bastasse la maggior parte delle volte era in videolezione e per di più con il microfono acceso. E la parte migliore è che alla fine il cane non era lì, ma era tranquillamente sdraiato sul divano a dormire, come fa la maggior parte del tempo.

Un'altra è quando ero in videolezione e ad un certo punto mi fa uscire segnalandomi un problema di rete, allora io per non perdere la lezione ho provato a spostarmi in tutta casa cercando il posto che prendeva di più e appena trovavo un posto con una buona connessione, tempo due secondi e già era andata.

Certe volte, quando ero a casa da sola, suona il campanello o il telefono e il mio cane iniziando subito ad abbaiare mi faceva prendere dei colpi, facendomi sobbalzare dalla sedia. E quindi dovevo correre a rispondere per farlo tacere.

Io durante le videolezioni avevo il terrore che quando compilavo una verifica e la inviavo non arrivava alla professoressa, per vari motivi. E sfortunatamente ciò accadde durante una verifica di italiano. Avevo compilato tutto e inviato, ma la professoressa non riusciva a vedere le risposte, all'inizio pensavo fosse un problema del mio computer, ma poi anche altri miei compagni hanno avuto lo stesso problema, così decise di rimandarci il compito e di farcelo rifare, ma senza valutazione. Quando siamo tornati in presenza ha deciso di dirci comunque i punteggi e io, con la

mia solita sfortuna, ho avuto il piacere di aver fatto tutto giusto. Sarebbe stato un bel dieci, che però ha deciso di non mettere sul registro elettronico.

Durante la DAD io e mia sorella condividevamo ancora la stanza insieme, così il sabato mattina, visto che io avevo lezione, mio papà appena si svegliava prendeva in braccio mia sorella e la portava nel letto con mia mamma così io potevo fare lezione tranquillamente. Solo che mia sorella essendo molto curiosa a volte entrava in camera mia nel bel mezzo di una lezione, sedeva vicino a me e guardava la lezione, non perché le interessasse, ma solo per vedere chi erano i miei professori.

Riguardo amici e parenti ho tanto da dire, con alcuni amici ci sentivamo ogni giorno, ogni ora libera e stavamo in videochiamata fino alla lezione successiva (quindi più o meno un'ora), con altri certe volte stavamo addirittura tutto il pomeriggio. Di certo non era come vederli dal vivo però era sempre meglio che niente.

Con i miei parenti, invece, è stato molto peggio, con mia zia ci sentivamo la sera per telefono oppure facendo delle videochiamate. Con i miei nonni materni, che abitano abbastanza lontano, ci sentivamo per telefono, senza fare videochiamate, perché loro hanno ancora i telefoni con i tasti, ma sentirli li sentivo comunque e appena hanno dato il permesso di muoversi tra comuni siamo andati subito a trovarli. Mio nonno paterno non lo vedovo quasi mai, anche se abita sotto casa mia, e con mia nonna paterna è stato ancora peggio perché lei è dovuta restare un mesetto in ospedale perché cadendo in casa si era fatta molto male alla gamba. Qualche settimana fa anche mio nonno paterno è andato in ospedale e da lì ci è rimasto per qualche giorno.

Ora però basta parlare di cose tristi, perché scrivendo queste frasi un po' mi fa star male, però possiamo anche legare il Coronavirus a cose molto belle e positive (non il tampone).

Durante la prima quarantena tutta la mia famiglia era a casa ed è stato molto bello restare tutti insieme, perché mio papà lavorando il mattino in ufficio e il pomeriggio in stalla lo vedevo, e lo vedo tutt'ora, solo durante i pasti e alla sera. E grazie al Coronavirus e alla quarantena è stato molto più presente nelle mie giornate e insieme abbiamo fatto tantissime cose.

Mia mamma lavora in ufficio ad Aosta quindi parte da casa al mattino presto e torna il pomeriggio tardi e con la quarantena anche lei ha lavorato da casa e quindi insieme a lei e alla mia sorellina abbiamo passato molto più tempo insieme divertendoci a cucinare, a fare lavoretti oppure anche semplicemente fare i compiti nella stessa stanza tutte e tre insieme.

Durante le quarantene scolastiche era molto peggio, ero a casa tutto il giorno da sola perché i miei genitori lavoravano e mia sorella era a scuola. Per mia fortuna a settembre è arrivato a casa nostra un nuovo amico (già accennato nella pagina precedente) un piccolo cagnolino, un maltese, così mi sentivo meno sola giocando con lui o comunque sapendo che non ero l'unica in casa.

Che dire di tutto questo periodaccio... nonostante tutto sono comunque tante le belle emozioni che ho vissuto, ma anche le negative mi hanno insegnato a crescere. Sperando che il peggio sia passato... io comunque voglio tornare a scuola e rivedere i miei compagni!

